

## **TI\_GERICHTE 38.2017.15 vom 16. Dezember 2016**

TI Tribunale d'appello, 2016-12-16, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti\\_gerichte\\_38.2017.15\\_d20161216](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_38.2017.15_d20161216)

FR: TI\_GERICHTE 38.2017.15 du 16 décembre 2016

IT: TI\_GERICHTE 38.2017.15 del 16 dicembre 2016

### **Regeste**

Negato dt a ind. per insolvenza. Sforzi compiuti x ottenere quanto dovutogli insufficienti. Ass. intrapreso vie esecutive (PE) quasi 7 mesi dopo conclus.rapp. di lavoro durato 6 mesi e durante il quale mai stato pagato. Si imponeva maggiore incisività durante lavoro e non + esitaz.dopo fine rapporto

### **Erwägungen**

#### **E. 30**

giugno 2015), in veste di “responsabile dello scouting e degli osservatori, nonché responsabile dell’area tecnica” (doc. A). Ora. Un contratto di lavoro sottoscritto dal datore di lavoro vale in linea di massima come riconoscimento di debito nell’esecuzione volta alla riscossione del salario pattuito (qui fr. 2'500.-- mensili netti), sempre che il datore di lavoro non sostenga in modo convincente che il lavoratore non ha fornito la sua prestazione lavorativa nel periodo per cui chiede il salario (TF 19 ottobre 2010, inc. 5A\_513/2010, consid. 3.2 con rinvii; Stähelin, Basler Kommentar SchKG I, n. 126 ad art. 82 LEF). Secondo la giurisprudenza della Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d’appello, il contratto di lavoro giustifica il rigetto dell’opposizione solo per il salario netto. La dottrina è orientata nello stesso senso (CEF 7 maggio 2015, inc. 14.2015.21, consid. 5.2. con rif.). 4. Nel caso che ci occupa, il contratto di lavoro (doc. A) parla di un “salario netto fissato in CHF 2'500.-- netti, per 6 mensilità”, indicando poi – invero in modo un po’ confuso – che dallo stipendio lordo (il cui ammontare non è però riportato) “verranno dedotti gli usuali contributi di legge e oneri sociali (AVS/AI/IPG/AI), nonché l’assicurazione malattia, infortunio e LPP, come pure le imposte alla fonte”. Alla luce di siffatta formulazione del titolo il rigetto, non vi è ragione per non ammettere l’istanza per l’importo totale di fr. 15'000.-- (fr. 2'500.-- x 6 mesi), oltre interessi, trattandosi di un salario netto. Le argomentazioni addotte dalla \_\_\_\_\_ nelle sue osservazioni 3 agosto 2016 sono rimaste a livello di puro parlato. Nessun riscontro probatorio (manco a livello di semplice verosimiglianza) è stato fornito a supporto di tali allegazioni, le quali – pertanto – non sono sufficienti per far ritenere siccome non tutelabile l’istanza dell’escutente. In particolare, dallo scritto testé citato, non si comprende se il lavoratore abbia o non (o perlomeno abbia parzialmente) prestato la propria attività. In altre parole, non si capisce se realmente la convenuta sostenga che nei sei mesi di durata del contratto RI 1 non ha fornito la sua prestazione lavorativa; tanto più che, se così fosse, non si vede per quale motivo la datrice di lavoro abbia riconosciuto al qui istante 2'000.- Euro quale “rimborso spese per trasferte effettuate” (v. osservazioni 3 agosto 2016 convenuta). (...)” (Doc. 23-24) Il 15 novembre 2016 il ricorrente ha infine insinuato il suo credito di fr. 15'000.-- + interessi del 5% nel fallimento della \_\_\_\_\_ (cfr. doc. 29 e doc. 26). 2.5. Chiamato ora a pronunciarsi, il TCA ritiene che gli sforzi compiuti dall’assicurato per ottenere quanto

dovutogli dalla \_\_\_\_\_ siano insufficienti e che quindi la Cassa ha correttamente negato al ricorrente il diritto all'indennità per insolvenza. In effetti l'assicurato, che durante i sei mesi di lavoro (gennaio – giugno 2015) non aveva ricevuto nessun salario, ha atteso fino al 25 agosto 2015 per sollecitare tramite lettera raccomandata il versamento di quanto gli spettava entro il 31 agosto 2015. Sebbene in quello scritto egli avesse preannunciato che avrebbe “proceduto senza ulteriore indugio all'incasso forzato”, egli ha poi ancora atteso quasi cinque mesi prima di fare spiccare un precetto esecutivo a fine gennaio 2016. Le vie esecutive sono dunque state intraprese soltanto quasi sette mesi dopo la conclusione di un rapporto di lavoro, durato sei mesi e nel corso del quale l'assicurato non aveva ricevuto nessuna retribuzione. In simili condizioni, questo Tribunale ritiene che l'assicurato abbia commesso una negligenza grave in relazione all'obbligo di ridurre il danno previsto dall'art. 55 cpv. 1 LADI (al riguardo cfr. STF 8C\_211/2014 del 17 luglio 2014; STF 8C\_364/2012 del 24 agosto 2012; STCA 38.2014.45 del 1° dicembre 2014 STCA 38.2014.4 del 23 gennaio 2014; STCA 38.2010.28 del 25 agosto 2010; STCA 38.2010.25 del 14 dicembre 2010). La giurisprudenza esige, infatti, che il dipendente metta in atto tutte le misure possibili per rivendicare il salario (cfr. in particolare STFA C 297/02 del 2 aprile 2003; STFA C 235/04 del 23 dicembre 2005 e STFA C 271/05 del 30 marzo 2006; “Schriftliche Mahnung, Zahlungsbefehl, Betreuung; Lohnklage”) il più presto possibile (cfr. STFA C 323/02 del 17 aprile 2003; STFA C 25/05 del 13 dicembre 2005). Secondo questo Tribunale una maggiore incisività si imponeva visto che l'assicurato non aveva ottenuto il salario già durante il rapporto di lavoro (cfr. STF 8C\_749/2016 del 22 novembre 2017; STF 8C\_573/2016 del 18 ottobre 2017; STF 8C\_850/2016 del 9 marzo 2017; STCA 38.2017.89 del 20 dicembre 2017; STCA 38.2017.46 del 9 agosto 2017; STCA 38.2017.28 del 24 maggio 2017; STCA 38.2017.17 del 10 maggio 2017). Non avrebbe comunque dovuto più esserci alcuna esitazione dopo la conclusione dello stesso, (cfr. STCA 38.2017.17 del 10 maggio 2017; STF 8C\_749/2016 del 22 novembre 2017) e, soprattutto, dopo il 31 agosto 2015. 2.6. L'assicurato ha proposto nuovi mezzi di prova (in particolare l'audizione dell'amministratore unico \_\_\_\_\_ e il richiamo dell'incarto presso la Pretura di \_\_\_\_\_ e presso l'Ufficio esecuzioni di \_\_\_\_\_). Considerato che i documenti già presenti all'incarto consentono al TCA di emanare il proprio giudizio, questo Tribunale ritiene che l'assunzione delle ulteriori prove richieste non potrebbe mettere in luce nuovi elementi concreti ai fini della risoluzione della vertenza. Di conseguenza la richiesta di prove deve essere respinta. A tale proposito va rammentato che conformemente alla costante giurisprudenza, qualora l'istruttoria da effettuare d'ufficio conduca l'amministrazione o il giudice, in base a un apprezzamento coscienzioso delle prove, alla convinzione che la probabilità di determinati fatti deve essere considerata predominante e che altri provvedimenti probatori più non potrebbero modificare il risultato (valutazione anticipata delle prove), si rinuncerà ad assumere altre prove (cfr. STF 9C\_588/2017 del 21 novembre 2017; STF 9C\_582/2017 del 14 novembre 2017; STF 9C\_68/2017 del 18 aprile 2017; STF 9C\_737/2012 del 19 marzo 2013; STF 9C\_469/2011 del 18 giugno 2012; STF 8C\_556/2010 del 24 gennaio 2011 consid. 9; STF 8C\_845/2009 del 7 dicembre 2009; STF I 1018/06 del 16 gennaio 2008 consid. 5.3.; STFA U 416/04 del 16 febbraio 2006, consid. 3.2.; SVR 2003 IV Nr. 1), senza che ciò costituisca una lesione del diritto di essere sentito sancito dall'art. 29 cpv. 2 Cost. (DTF 124 V 94 consid. 4b; 122 V 162 consid. 1d e sentenza ivi citata). 2.7. In conclusione, valutati tutti gli elementi presenti nell'incarto e alla luce della giurisprudenza citata, il ricorrente non ha diritto all'indennità per insolvenza. La decisione su opposizione emessa dalla CO 1 il 16 gennaio 2017 deve, conseguentemente,

essere confermata.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.